

Dr. Piero Randazzo

Laboratori Psicoanalitici

30 anni di un'idea

Roma 9 aprile 2022

La tematica che ci siamo proposti di affrontare stamane – Psicoanalisi e Società -è sicuramente un tema complesso che, come tante questioni psicoanalitiche, e non solo, si interseca-si aggancia- si relaziona con altre.

In più l'esperienza fatta in questi anni con la costituzione dei Laboratori ci interroga se e in che modo questo rapporto può essere affrontato, vissuto etc ...

Il Dr. Russo è stato sicuramente un testimone: aver vissuto quel tempo e averlo vissuto con Perrotti, un tempo in cui leggendo ad esempio i numeri di Quadrangolo, si può notare come questa riflessione fosse uno dei temi fondanti dello Spazio.

Possiamo allora immaginare che la nascita dei Laboratori, di queste esperienze abbia avuto la sua gestazione già in quegli anni e allora la presenza del Dr. Russo diventa ancora più importante

Tornando al tema di questo incontro, E' un tema che solamente per motivi strumentali possiamo tentare di suddividere:

- 1) La psicoanalisi che si "cura del sociale" ossia di una sua possibile funzione in tal senso

Non possiamo che cominciare dalle parole di Freud:

*"... è possibile prevedere che un giorno o l'altro la coscienza della società si desti e rammenti agli uomini che il povero ha diritto all'assistenza psicologica né più o meno come ha il diritto già ora all'intervento chirurgico che gli salverà la vita ... Saranno allora create delle case di cura e degli ambulatori dove lavoreranno un certo numero di medici con preparazione psicoanalitica che si serviranno dell'analisi per restituire capacità di resistenza e di lavoro ad uomini ..-" – **Vie della terapia psicoanalitica, 1918***

e nella prefazione a "Dieci anni dell'istituto Psicoanalitico di Berlino", 1930

indica tra gli obiettivi dell'Istituto *"innanzitutto rendere accessibile la nostra terapia a quelle grandi masse di uomini e donne che, sebbene non soffrano meno a causa della loro nevrosi di quanto soffrano i ricchi, non hanno tuttavia la possibilità di affrontare le spese di trattamento"*

Quindi la riflessione che si evidenzia nel 1974 dalle pagine di Quadrangolo con l'intervista del Dr. Russo a Paolo Perrotti *in cui si pone il problema "sulla psicoanalisi come terapia per "eletti" mi pare sia perfettamente in linea con quanto indicato da Freud.*

Del resto le parole di Freud, l'esperienza del "Policlinico di Berlino" non possono lasciare dubbi sull'interesse che la Psicoanalisi possa e debba avere per queste problematiche.

E allora possiamo certamente affermare che quanto diceva Paolo Perrotti circa la costituzione del primo **Laboratorio Psicoanalitico**[®], (che nasce) *“allo scopo di diffondere la ricerca e l’attività clinica, lo studio e l’applicazione della ,psicoanalisi, con l’obiettivo di rivolgersi a strati più vasti della popolazione, e di creare un rapporto più stretto tra la Psicoanalisi e la Realtà Sociale urbana, sia attraverso la comprensione dell’individuo e della società, sia mediante lo strumento clinico per la prevenzione e la cura del disturbo psichico”*

o ancora l’iniziativa tesa a *“favorire lo scambio tra il bisogno sociale di strumenti scientifici capaci di contenere e combattere il disagio psichico, e le possibilità di studio e ricerca che ne derivano”*. (Paolo Perrotti).,

Naturalmente non pensiamo che la ns. esperienza sia unica, sappiamo benissimo che altre esperienze nel frattempo sono nate e si sviluppano su questa linea: il momento di riflessione che a fine giornata faremo con altre realtà testimonia la “diffusione” che ha e che può avere questa tipologia di “prassi” psicoanalitica.

In una recente Annata Psicoanalitica Internazionale viene descritta sinteticamente una importante iniziativa di un gruppo di Psicoanalisti tedeschi del Sigmund Freud Institut (SFI): un progetto pilota per profughi in un campo di prima accoglienza a Darmstadt che si declina in diverse attività quali Supervisione dell’equipe sociale del campo, gruppi per donne incinte e per donne con neonati, gruppi con adolescenti e bambini, oltre al lavoro svolto con profughi traumatizzati ¹

L’affermazione di Perrotti sopra riportata *“le possibilità di studio e ricerca che ne derivano”*, ci fa sottolineare un secondo punto in cui può essere declinato il tema di questa discussione:

- 2) La Psicoanalisi che “legge”, interpreta la realtà nelle sue diverse articolazioni sociali, culturali, politiche e oggi possiamo dire tragiche:

Essa (la guerra) infrange tutte le barriere riconosciute in tempo di pace e costituisce quello che è stato chiamato il diritto delle genti, disconosce le prerogative del ferito e del medico, non fa distinzione fra popolazione combattente e popolazione pacifica, viola il diritto di proprietà. Abbatte quanto trova sulla sua strada con una rabbia cieca, come se dopo di essa non dovessero più esservi avvenire e pace fra gli uomini. Spezza tutti i legami di solidarietà che possono ancora sussistere fra i popoli in lotta e minaccia di lasciar dietro di sé un rancore tale da rendere impossibile per molti anni una loro ricostituzione. Questa guerra ha inoltre messo in luce un fenomeno che ci sembra quasi inconcepibile: i popoli civili, cioè, si conoscono e si capiscono talmente poco da potersi volgere l’uno contro l’altro con odio e orrore.

Considerazioni attuali sulla morte e la guerra, Sigmund Freud, 1915.

¹ M. Leuzinger-Bohleber, C. Rickmehyer, M. Tahiri, N. Hettich, T. Fischmann, *Come può contribuire la psicoanalisi all’attuale crisi dei profughi*, in L’Annata Psicoanalitica Internazionale a cura di G. Foresti, D. Norsa e collaboratori n. 10/2018, Giovanni Foresti Editore, Roma

Parole che possono essere usate anche oggi

O ancora gli scritti : *Totem e Tabù (1913)*, *Psicologia di massa e analisi dell'Io (1921)*, *L'avvenire di un'illusione (1927)*, *Il disagio della civiltà (1929)*: quindi una Psicoanalisi non soltanto come pratica terapeutica.

Freud indica il “*valore autonomo della psicoanalisi e della sua indipendenza dalle applicazioni mediche*” in **Poscritto del 1927 “Il problema dell'analisi condotta dai non medici”**

e allora la Psicoanalisi può e deve interessarsi dei fenomeni sociali, così, come dell'arte, della letteratura.

Ma qui il problema si fa più complesso e si interseca con la Storia della Istituzione Psicoanalitica, la sua politica, le sue vicissitudini, le sue linee di ricerca.

E le domande che il Dr. Russo pone a Paolo Perrotti su Quadrangolo:

Russo: “Siamo nel 1974. Quale è oggi la posizione della psicoanalisi di fronte a se stessa come scienza, alle sue investigazioni, ai suoi rapporti con la società e con la collettività ?

Russo: “Crede lei nella possibilità di una “psicoanalisi applicata” ? Se ci crede, come giudica la mancanza della voce della psicoanalisi nei confronti dei grandi problemi della società, problemi che quasi sempre hanno una evidente portata psicologica?

e naturalmente le risposte che da Perrotti, di cui offrirò, per ovvi motivi di tempo una breve sintesi:

Perrotti: “Le investigazioni della psicoanalisi si svolgono in tutti i campi nel senso di ampliare ed approfondire le proposizioni teoriche e cliniche ... E così i problemi della psicologia collettiva (gruppi e comunità), i problemi della società e quella delle istituzioni (società intesa come base sociale, storica e politica in cui vive ed opera la psicoanalisi). La <<psicoanalisi applicata>> è un altro campo in cui gli psicoanalisti dedicano studi e ricerche”

Perrotti: “ ... l'orientamento più recente della psicoanalisi sia quello di sempre: ampliamento dei confini della ricerca, interesse particolare ai problemi della società e alla psicologia collettiva”

Perrotti: “Personalmente ho sempre creduto molto nella possibilità di una “psicoanalisi applicata”, soprattutto impegnata nei confronti dei problemi psicologico della società”

Perrotti:” Credo, quindi, che l'immersione della psicoanalisi nel contesto sociale sia utile per portare avanti la ricerca psicoanalitica in modo che questa possa in maniera tangibile agire sulla collettività. L'interesse per i problemi della società mi sembra, perciò, un “innesto” molto proficuo sia per la psicoanalisi che per la società”

Ecco domande e risposte appaiono anche esse attuali

E ancora basta fare una semplice lettura degli articoli pubblicati su Quadrangolo in quegli anni per rendersi conto della ricchezza di un approccio del genere:

“Mito e Società”, “Una libertà senza buone referenze”, “Sviluppo e Individualità”, “<<conformismo>>: una tematica gramsciana” e ancora “Alcune note su Althusser e la Soggettività”, “Temi Nietzscheiani”, “A proposito della Psicoanalisi in Althusser” .

Un inciso: il concetto di psicoanalisi applicata di cui accenna Perrotti, mi sembra di ritrovarlo sviluppato anche in un testo del Dr. Russo “Esperienze” del 2013

Sempre nello stesso testo del Dr. Russo si trova questa domanda che mi pare perfettamente in linea con questa declinazione del rapporto Psicoanalisi e Sociale, e delle ulteriori domande che possono essere aperte:

“Può la psicoanalisi che eredita i legami di Freud, rispondere e dentro quali limiti, alle trasformazioni in corso, sociali, ideologiche, affettive, familiari?”

Ci si può chiedere allora se queste riflessioni si pongono in un solco freudiano per quale motivo ne dibattiamo, non fanno forse parte del pensiero psicoanalitico?

Perché a mio parere tutto ciò non è patrimonio totalmente condiviso da tutta la comunità psicoanalitica ...

il terzo punto che possiamo almeno enunciare e personalmente mi sembra il più complesso e contraddittorio è

3) Il rapporto - la relazione che intercorre tra Psiche individuale e Realtà Socio-Culturale

in *Psicologia delle Masse e Analisi dell'Io del 1921* Freud sostiene che la “*psicologia individuale e anche fin dall'inizio, psicologia sociale*”

e alcune letture dei testi detti antropologici (*Totem e Tabù -Psicologia delle Masse e analisi dell'Io – L'avvenire di una illusione – Il disagio della civiltà*) sembrano suggerire la presa in considerazione della cultura nella strutturazione della psiche, delle formazioni dell'inconscio

ma come dicevo mi sembra questo un punto particolarmente soggetto a discussioni e contrasti:

se infatti si può pensare anche al rapporto tra Es, Super Io e campo collettivo, sociale storico, per qualche autore, Freud ha concepito la Psiche come sistema chiuso e isolato, vi è una primarietà originaria della psicologia dell'individuo rispetto al sociale e quest'ultimo riceve legittimazione solamente in quanto derivazione della psicologia del singolocome si può notare una vera e propria divaricazione nel significato da dare al rapporto tra Individuo e Collettività ...

Mi fermo qui, ma mi piace pensare che le domande che il Dr. Russo pose nel 1974 a Perrotti oggi possano essere le domande che noi poniamo a lui, e quindi ne faccio almeno una:

- *Dr. Russo, siamo nel 2022. Quale è oggi la posizione della Psicoanalisi dei fronte a se stessa come scienza, alle sue investigazioni, ai suoi rapporti con la società e la collettività ?*